

Luisa Isoardo, Ettore Lisanti e Marco Pasquini: tre nuovi ingressi per arginare l'emorragia

# Medici di base, gli arrivi non bastano

La mancanza di medici di medicina generale è un problema che non riguarda solamente il saviglianese. Lo scenario che oggi emerge, con la pubblicazione di un documento ufficiale dell'Asl che assegna a nuovi dottori le aree di competenza, è preoccupante.

Come avevamo segnalato sul Corriere delle scorse settimane, nel nostro quadrante (il distretto Nord-Est) le posizioni scoperte sono otto, ma non va meglio alle altre zone della provincia: nel distretto Sud-Ovest (Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Dronero) mancano sei medici, in quello Sud-Est (monregalese e cebano) esattamente il doppio (12 aree carenti) e in quello Nord-Ovest (saluzzese, Valle Po e Valle Varaita) sette professionisti. Una situazione che è stata recentemente portata all'attenzione



dell'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi, cui i sindaci di Cavallermaggiore, Monasterolo e Ruffia hanno anche scritto una lettera chiedendo un intervento per garantire un servizio indi-

spensabile soprattutto nei piccoli centri.

Ad arginare l'emorragia, nel nostro distretto arriveranno i medici Luisa Isoardo, Ettore Lisanti e Marco Pasquini. Si tratta di tre dottori che hanno accettato l'incarico, dopo essere stati inseriti nella graduatoria regionale approvata a fine settembre.

Teoricamente, se nel saviglianese tutti gli attuali medici continuassero a operare i posti vacanti resterebbero comunque cinque. Ma, come aveva spiegato Eraldo Airale, direttore del distretto sanitario dell'Asl, almeno 4/5 professionisti andranno in pensione entro fine anno o nei primi mesi del prossimo.

La topa, per quanto parziale, non servirà a chiudere la falla.

Le soluzioni non sono semplici.

L'ipotesi avanzata da tutti gli

Le carenze  
si registrano  
in tutti i distretti  
della Granda

assessori regionali alla Sanità al ministero di trasformare i medici di famiglia da professionisti convenzionati con il sistema sanitario a dipendenti delle Asl è una rivoluzione che difficilmente andrà in porto, tanto che l'alternativa proposta dal Piemonte («di trasformare la convenzione in un sistema di accreditamento, simile a quello che regola i rapporti con le strutture private, per aver degli standard definiti a livello nazionale e regionale, dei parametri da rispettare e delle verifiche costanti», per usare le parole di Icardi) sembra l'unica percorribile.

Intanto c'è da fare i conti con una penuria di camici bianchi sul territorio che preoccupa, anche alla luce dell'invecchiamento della popolazione e della cronicità di determinate patologie.

Oltre a quelli sul saviglianese, la graduatoria ha "regalato" sei medici sul distretto Sud-Ovest, due su quello Sud-Est e appena uno sul quello del saluzzese. Complessivamente, oltre 1.100 professionisti hanno presentato domanda per essere ammessi alla graduatoria regionale.